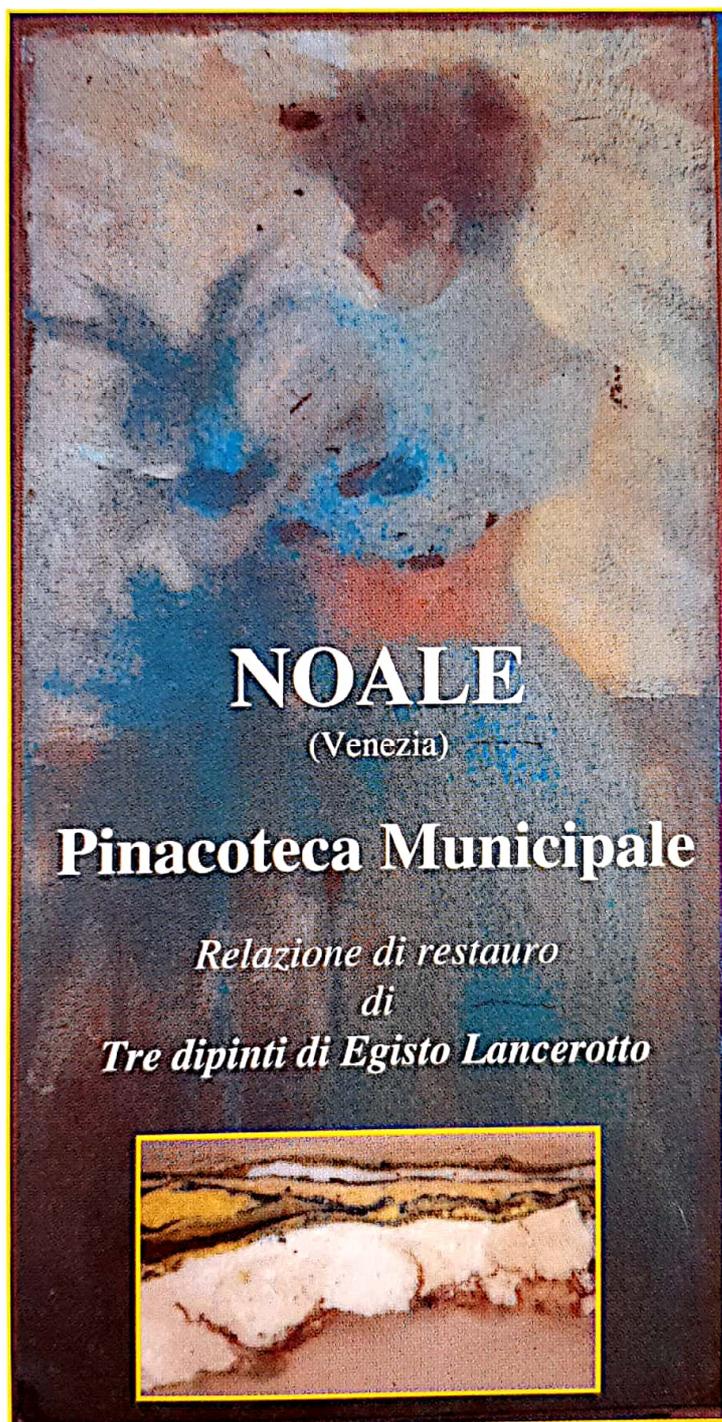




VANNI TIOZZO & C.
Restauratori di dipinti ad affresco, tela e legno dal 1953



ROTARY CLUB
NOALE DEI TEMPESTA

Finanziamento: *Rotary Club Noale Dei Tempesta*
Presidente: *Francesco Borsetto 2004 - 2005*
Giuseppe Salvatore Maiello 2005 - 2006

Proprietà: *Municipio della Città di Noale*
Conservatore: *Stefano Caravello*

Nulla Osta BB CC: *Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e*
Etnoantropologico di Ve, Pd, Bl, Tv. Venezia

Direttore: *Monica Pregnolato*
Protocollo: *n.2886 del 13 giugno 2005*

Responsabile tecnico: *Vanni Tiozzo*
Analisi chimiche: *Arcadia Ricerche srl*

Periodo dei lavori: *ottobre – dicembre 2005 .*



VANNI TIOZZO & C. S.r.l. di Sartori Alessandra - via Matteotti n. 109 - 30034 MIRA (VE) ☎ 041-420192
Restauratori di dipinti ad affresco, tela e legno dal 1953
E-mail: vannitiozzorestauri@tiscalinet.it

<http://web.tiscalinet.it/vannitiozzorestauri/>

Alcuni brevi cenni di riferimento sull'opera di restauro

Tre dipinti eseguiti ad olio su tela di Egisto Lancerotto (1847-1916) della pinacoteca municipale della Città di Noale (Venezia).

Scheda Tecnica delle opere:

Ragazza con colombi, cm.79x150, inv.6771, m² 1,18, peso complessivo Kg. 6,0, foderato, telaio sez. cm. 10x1,5 peso presunto telaio Kg. 2,13, peso della tela dipinta e della fodera kg. 2,3 = 1,9 kg/m², peso presunto senza fodera Kg. 1,88 = 1,59 Kg/m²;

Suonatrice di mandolino, cm.76x129, inv.6778, m² 0,98, peso complessivo kg.4,9, presenta fodera perimetrale con disegno di ***Figura*** sul verso, telaio sez. cm. 9x2 (1-traverso) peso presunto Kg. 2,75, peso presunto tela dipinta kg.1,7 = 1,7 kg/m²;

Lettrice, cm.83x119, inv.6772, m²1,185, peso complessivo Kg. 5,70, Kg. 10,50 con tamponatura lignea, agganciata con due traversi al telaio, sulla quale, si rilevano due iscrizioni: "***N.I***" e "***Rinascimento***"; telaio sez. cm. 9x1,5 peso presunto telaio Kg.1,69, peso presunto tela dipinta kg. 3,2 = 3,2 kg/m². Il peso considerevole delle stratificazioni pittoriche sono dovute ad un insieme di spesse stratificazioni utilizzate dall'artista per ottenere degli effetti materici particolari: rilevati e discontinui sul verde paesaggio; lisci e compatti sulla figura. Per comprendere meglio tale particolarità è stata eseguita una analisi stratigrafica la quale ha evidenziato il processo costruttivo che vede il susseguirsi di varie stesure pigmentate ad una consistente stesura di preparazione, biacca+gesso+olio, decisamente ben formulata per resistere con spessore medio di 600 µm (Giallo 30-300).



E. Lancerotto, ***Lettrice***, sezione stratigrafica superiore sx.





E. Lancerotto, *Lettrice*, iscrizione sulla tamponatura lignea.



E. Lancerotto, *Suonatrice di mandolino*, disegno di *Figura* sul verso del tessuto dipinto.

Stato conservativo precedente il restauro

I tre dipinti si presentavano in uno stato conservativo particolare, ossia presentavano aspetti tecnici particolarmente strani che difficilmente potevano essere compresi senza poter analizzare le opere con le necessarie attrezzature da laboratorio.



Ragazza con colombi

Il telaio ligneo aveva alcuni difetti funzionali come la mancanza di alcuni cunei lignei ma soprattutto la lesione sulla mortasa in alto a sinistra. Tuttavia questo telaio, pur essendo già stato separato dall'opera in un precedente restauro, presentava delle caratteristiche di originalità tali da consigliarne la conservazione e il ripristino, dopo la sistemazione dei difetti e una disinfestazione.



E. Lancerotto, *Ragazza con colombi*, prima del restauro – Particolare screpolature. (foderato)

La tela risultava essere leggermente allentata, l'allentamento doveva tuttavia essere stato più marcato in passato quando aveva consentito il formarsi delle deformazioni della spessa stratificazione pigmentata, sia nella figura come nel fondo. Queste ci indicavano come durante il processo di polimerizzazione la forza di contrazione del legante fosse stata superiore alla resistenza del tessuto che, di consistenza troppo esigua, non aveva saputo contenere il formarsi delle "scodelle".



Le insufficienti caratteristiche meccaniche del supporto hanno determinato anche un rapido cedimento allo sforzo da "creep" provocando la formazione di "fosse". Quindi già in passato, probabilmente negli anni Settanta, l'opera era stata oggetto di un intervento per regolare la tenditura della tela e questo intervento è consistito in una foderatura a colla e pasta. Tuttavia questo intervento non è intervenuto su un reale problema di coesione ma semplicemente su una deformazione fisiologica della stratificazione pittorica, tale deformazione è stata quindi costretta in più curve di deformazione moltiplicando i punti di frattura del film pittorico.

La pigmentazione originale accusava pertanto la screpolatura già accennata, avvertibile agevolmente anche nonostante la spessa ossidazione delle vernici che ricoprivano la superficie dipinta e che contribuivano sensibilmente alla rigidità dell'insieme delle stratificazioni del dipinto. Numerose erano quindi le piccole mancanze del brano pittorico originale.

Un forte fenomeno di ossidazione delle stratificazioni di vernice, le quali, unitamente alla spessa sedimentazione presente sulla superficie, rendevano il dipinto particolarmente scuro, decisamente poco apprezzabile. La originaria timbrica cromatica oltre che la stessa impostazione spaziale e chiaroscurale, potevano essere vagamente immaginate dato questo stato di presentazione e di conservazione.

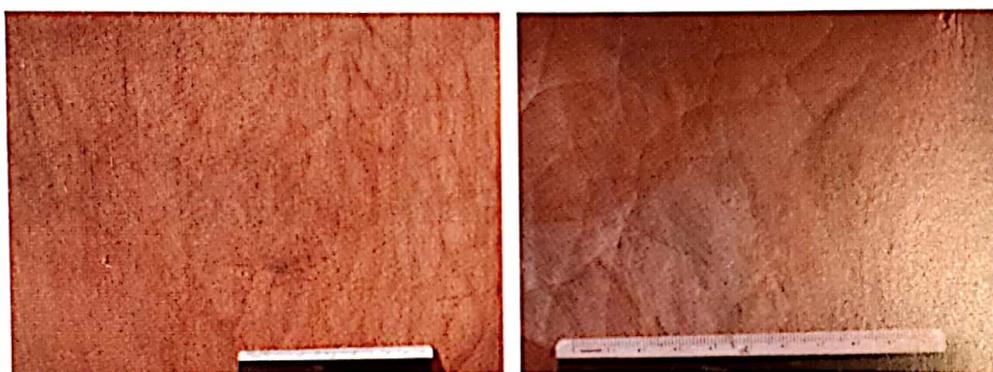
Suonatrice di mandolino

Il telaio ligneo era già idoneo alla buona conservazione dell'opera, di buona sezione, con svasatura interna, offriva estensibilità con cunei lignei in tutte le direttrici, era necessaria solo una regolazione dell'espansione e una leggera disinfestazione.

La tela risultava essere leggermente allentata, l'allentamento doveva però essere più marcato in passato quando aveva consentito il formarsi delle



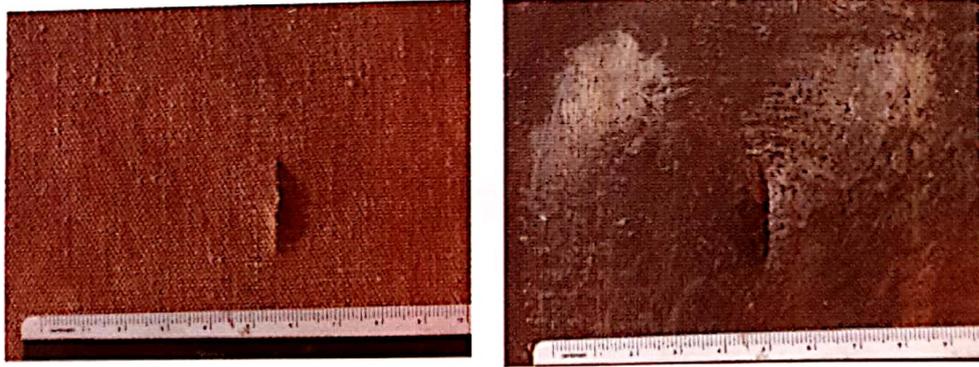
deformazioni della spessa stratificazione pigmentata della figura. All'intrinseca debolezza del supporto era da imputare la presenza, sul retro della tela, di infossature che corrispondono ai cretti del colore. Queste ci indicavano come durante il processo di polimerizzazione la forza di contrazione del legante fosse stata superiore alla resistenza del tessuto che, di consistenza troppo esigua, non aveva saputo contenere il formarsi delle "scodelle".



E. Lancerotto, *Ragazza con colombi*, prima del restauro, Particolare screpolature - recto e verso

Le insufficienti caratteristiche meccaniche del supporto hanno determinato anche un rapido cedimento allo sforzo da "creep" provocando la formazione di "fosse". Quindi già in passato, probabilmente negli anni Settanta dato il tipo di telaio, l'opera era stata oggetto di un intervento per regolare la tenditura della tela; questo intervento è consistito nella foderatura perimetrale e nella sostituzione del telaio. La foderatura totale era stata probabilmente evitata per la presenza sul verso di un disegno. La tela accusava un piccolo squarcio, nella parte alta a sinistra, nonostante il tessuto presentasse ancora un buon stadio di polimerizzazione, tale danno doveva quindi essere relativo ad un urto accidentale successivo al precedente intervento di restauro.





E. Lancerotto, *Ragazza con colombi*, prima del restauro, part. lacero in alto sx - recto e verso

La pigmentazione originale accusava pertanto la screpolatura già accennata, avvertibile agevolmente anche nonostante la spessa ossidazione delle vernici che ricoprivano la superficie dipinta e che contribuivano sensibilmente alla rigidità dell'insieme delle stratificazioni del dipinto. Numerose erano quindi le piccole mancanze del brano pittorico originale.

Un forte fenomeno di ossidazione delle stratificazioni di vernice, le quali, unitamente alla spessa sedimentazione presente sulla superficie, rendevano il dipinto particolarmente scuro, decisamente poco apprezzabile. La originaria timbrica cromatica oltre che la stessa impostazione spaziale e chiaroscurale, potevano essere vagamente immaginate dato questo stato di presentazione e di conservazione.

Lettrice

Il telaio ligneo aveva alcuni difetti funzionali come la mancanza di alcuni cunei lignei ed alcune lesioni negli incastri angolari. Tuttavia questo telaio presentava delle caratteristiche di originalità tali da consigliarne la conservazione e il ripristino anche se la tela dipinta presentava delle tracce di chiodatura multipla, ossia rimozione di una chiodatura ed esecuzione di un'altra. Inoltre questo telaio presentava anche una tamponatura lignea agganciata con due traversi al telaio sulla quale, si rilevano due iscrizioni: "N.I" e "*Rinascimento*", anche se questa ultima è parzialmente occultata da una coloritura risulta comunque leggibile con l'ausilio degli UV.



La tela risultava essere molto allentata, presentando un vistoso avvallamento complessivo e quindi consistenti deformazioni della superficie dipinta, segnando parzialmente gli spigoli del telaio, e già degenerata in alcuni squarci nella parte inferiore destra, fortunatamente limitati alla sola parte perimetrale.



E. Lancerotto, **Lettrice**, prima del restauro – Particolari freccia di allentamento con deformazioni.

All'intrinseca debolezza del supporto era da imputare la presenza, sul retro della tela, di marcate infossature che corrispondono ai cretti del colore particolarmente denso e compatto soprattutto nella figura. Queste ci indicavano come durante il processo di polimerizzazione la forza di contrazione del legante fosse stata superiore alla resistenza del tessuto che, di consistenza troppo esigua rispetto allo spessore pittorico, non aveva saputo contenere il formarsi delle "scodelle". Le insufficienti caratteristiche meccaniche del supporto hanno determinato anche un rapido cedimento allo sforzo da "creep" provocando la formazione di "fosse" ed una parziale instabilità del film pittorico.

Il dipinto non è mai stato oggetto di interventi di foderatura ed anche in questo intervento si è cercato di conservare questo stato conservativo, ricercando comunque la stabilità conservativa, in ragione della importanza documentale del verso per dipinti che non abbiano mai avuto un vero congedo dall'atelier dell'artista, in effetti tutti e tre questi dipinti fanno parte delle opere presenti alla chiusura dello studio e non sono firmati.



La pigmentazione originale accusava pertanto la screpolatura già accennata, avvertibile agevolmente anche nonostante la spessa ossidazione delle vernici che ricoprivano la superficie dipinta e che contribuivano sensibilmente alla rigidità dell'insieme delle stratificazioni del dipinto. Numerose erano quindi le piccole mancanze del brano pittorico originale.

Un forte fenomeno di ossidazione delle stratificazioni di vernice, le quali, unitamente alla spessa sedimentazione presente sulla superficie, rendevano il dipinto particolarmente scuro, decisamente poco apprezzabile. La originaria timbrica cromatica oltre che la stessa impostazione spaziale e chiaroscurale, potevano essere vagamente immaginate dato questo stato di presentazione e di conservazione.

Diretrici dell'intervento

Il presente intervento ha previsto dapprima un accurata fase di **analisi e ricognizione** dello stato conservativo dell'opera e delle sue caratteristiche esecutive, tale fase è stata condotta con osservazione al visibile, agli infrarossi ed agli ultravioletti, in stereoscopio e in sezione stratigrafica.

Tale fase ha una importanza particolare in questo caso che investe opere che non abbiano mai avuto un vero congedo dall'atelier dell'artista.

Una importantissima fase dell'intervento è consistita in una serie di operazioni che comunemente si definiscono di "**restauro conservativo**" che ovviamente consiste nel diminuire i deficit fisico-meccanici dei vari strati dell'opera senza per altro volerli migliorare in senso assoluto, quindi nel rispetto della loro condizione originaria presumibile. Per questo scopo si è agito sugli strati di preparazione e su quelli pittorici per eliminare le cause di



disomogeneità e di distacco per poter portare poi la tela ad idonee condizioni fisiche meccaniche per consentire la corretta tensione dell'opera.

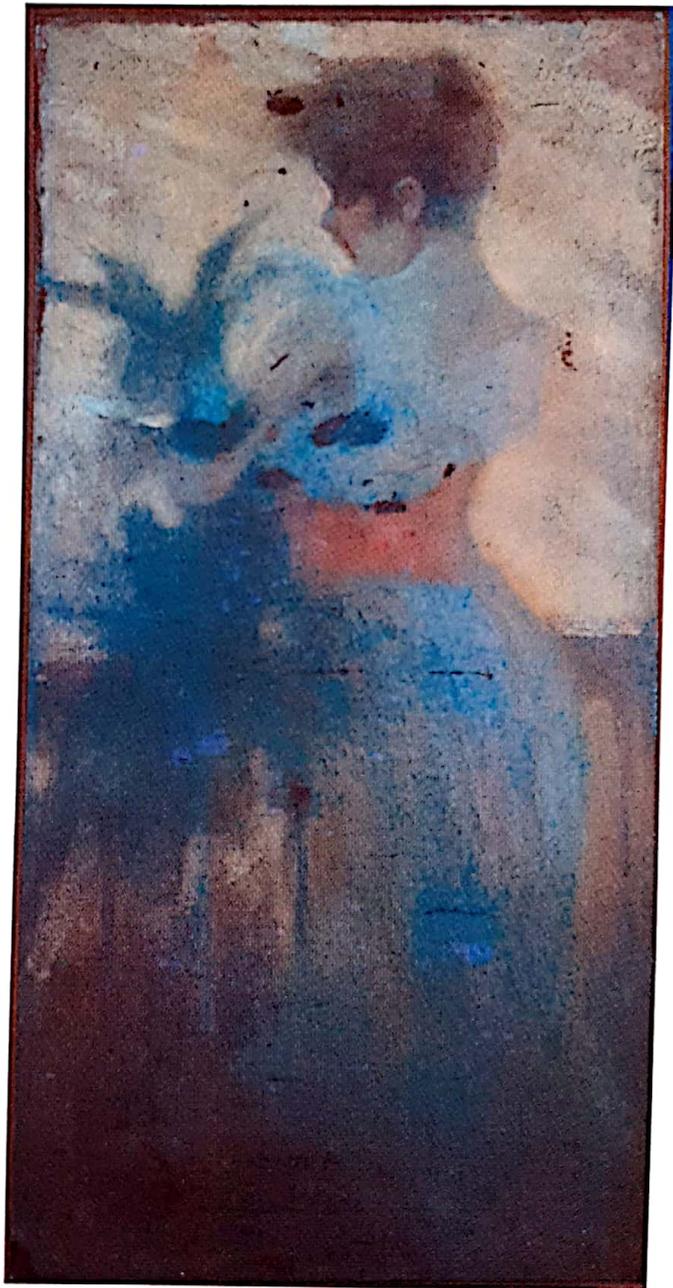
Operazioni più articolate nell'intento, conservativo ancorché estetico, sono state quelle di pulitura e quelle propriamente integrative. La prima, con la rimozione delle vernici ossidate unitamente ai sedimenti, porta il vantaggio conservativo della liberazione della pigmentazione originale da stratificazioni ormai rigide ed in grado di procurargli collassi e distacchi dal supporto, oltre che estetici con il recupero dei corretti valori ciaroscurali e cromatici dell'opera. Le seconde, con la chiusura fisica delle mancanze concorrono alla stabilità fisico-meccanica della stratificazione originale che così riacquista la sua continuità fisica oltre che estetica. L'intervento si è quindi concluso con un misurato intervento di *integrazione pittorica*, detta anche *integrazione estetica*, la quale è stata condotta con materiali reversibili, nello specifico contesto, oltre che con metodologia applicativa tale che ne consente la riconoscibilità per il rigoroso rispetto dei limiti delle mancanze e quindi il rispetto delle parti originali che quindi non vengono ricoperte ma si definiscono in modo tale da consentire il raggiungimento della *unità potenziale* dell'opera, questo in quanto la stessa ne presenta tutti i requisiti non essendo scaduta a *rudero*.

Principali interventi eseguiti

Rimozione del dipinto dal luogo originario e trasporto nel nostro laboratorio.
Indagine in fluorescenza da ultravioletto colore di tutto i dipinti per individuare le eventuali riprese pittoriche e la loro consistenza organica, con ripresa fotografica. In queste osservazioni si sono evidenziate maggiormente la consistenza, quasi totale, delle spesse verniciature e alcuni interventi



integrativi, evidenti in scuro, oltre che rilevare con chiarezza l'iscrizione "Rinascimento", parzialmente occultata da altre coloriture, nella una tamponatura lignea sul verso dell'opera *Lettrice*.



E. Lancerotto, *Ragazza con colombi*, prima del restauro - Riflettografia ultravioletto (UV) dell'insieme. In scuro le integrazioni.

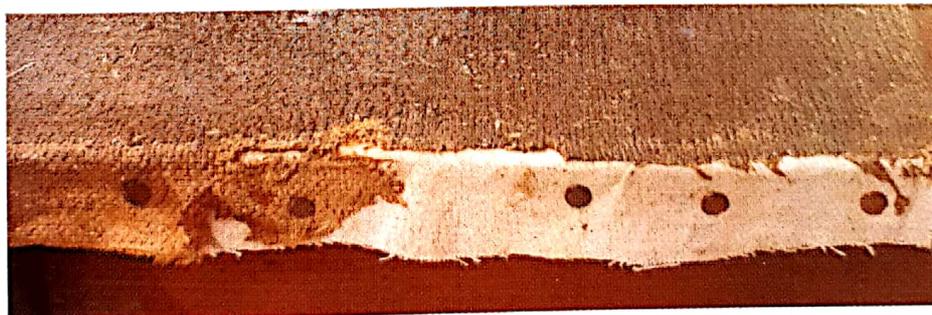
Indagine riflettografica con videocamera a frequenza Infrarosso con osservazione tagliata a 715, 830 e 1000 nm, il fine è quello di individuare



eventuali sovrastrutture di pigmentazione trasparenti a tale frequenza: esito negativo (nessuna campitura cromatica lasciava intravedere altre campiture sottostanti difformi) salvo il rilevare una notevole differenza di riflesso nei ritocchi.

Velinatura del recto per assicurare la protezione della stratificazione pigmentata durante le seguenti operazioni tecniche e rendere maggiormente efficace l'opera di consolidamento delle stratificazioni. Tale operazione è stata condotta con carta giapponese *Kawashi* (35 gr/mq; 84) e colla *lapen* al 7% e *melassa* al 5% con 88% di acqua demineralizzata.

Pulitura del verso mediante rimozione degli strati sedimentativi con tamponature di solventi aerei e rimozione meccanica delle protuberanze.



E. Lancerotto, *Lettrice*, durante il restauro – Particolare delle fasi di consolidamento e dell'inserimento di tessuto mancante.

Consolidamento della stratificazione di preparazione e di pigmentazione con stesura localizzata di resina acrilica (*Plexisol P550*) (non è stata usata la colletta perché troppo tenace); quindi messa in tensione costante di 2 N/cm (circa 2Kg/10cm.), in condizioni di leggero riscaldamento per aumentare le caratteristiche plastiche (55 °C) e sottovuoto per consentire un parziale



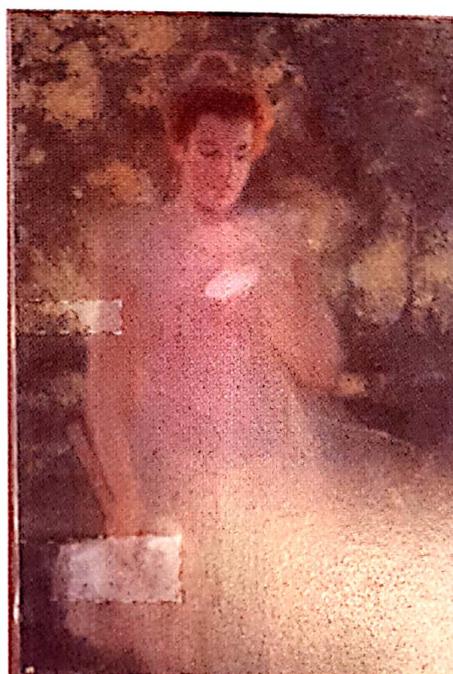
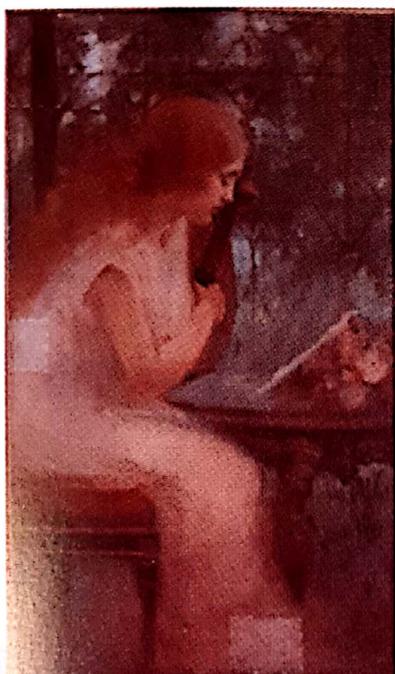
recupero delle originarie caratteristiche dimensionali mediante messa in tensione del dipinto.

Ricostituzione della continuità meccanica del filato del tessuto interrotto dal lacero mediante accostamento dei lembi mediante depressione e "cicatizzazione" della lesione con applicazione puntuale di resina acrilica (*Plextol B500*) con addensante cellulosico (*Tylose MH2000*).

Pulitura della superficie dipinta previa messa a punto della più corretta metodologia d'intervento con saggi. Dapprima si è verificato l'eventuale efficacia dei solventi "tradizionali" a media ritenzione, progressivamente modulati secondo la metodologia di *Feller*, tale approccio ha evidenziato una buona efficacia della miscela n.12, riformulata in 82 parti di Acetone e 18 di Essenza di Trementina.



E. Lancerotto, *Ragazza con colombi*, prima del restauro, part. Lacero in alto sx - recto e verso



E. Lancerotto, *Ragazza con colombi*, prima del restauro, part. lacero in alto sx - recto e verso

Leggera verniciatura di protezione della stratificazione pigmentata a separazione dell'originale dai seguenti interventi integrativi onde garantire una migliore reversibilità degli ultimi.

Trattamento antitarlo e di consolidamento del telaio ligneo esistente con perni e iniezioni di resina epossidica. Predisposizione dei cunei lignei di estensione.

Stuccatura delle mancanze di stratificazione preparatoria con colletta e gesso di Bologna opportunamente eseguita in relazione alle caratteristiche della stratificazione originale.

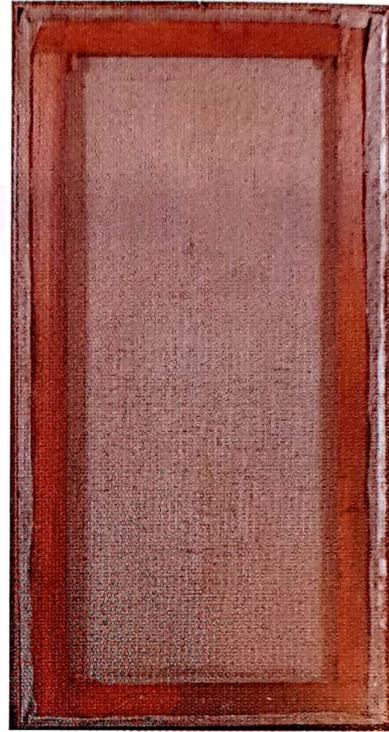
Integrazione pittorica delle piccole mancanze ed abrasioni della stratificazione pigmentata con pigmenti ad acquerello e successivamente con colori a vernice. Leggera verniciatura finale.

prof. Vanni Tiozzo

(docente di restauro alla Accademia di Belle Arti di Venezia)



ROTARY CLUB NOALE DEI TEMPESTA



E. Lancerotto, *Ragazza con colombi*, il verso prima e dopo il restauro.



E. Lancerotto, *Suonatrice di mandolino*, il verso prima e dopo il restauro.





E. Lancerotto, *Lettrice*, il verso prima e dopo il restauro.

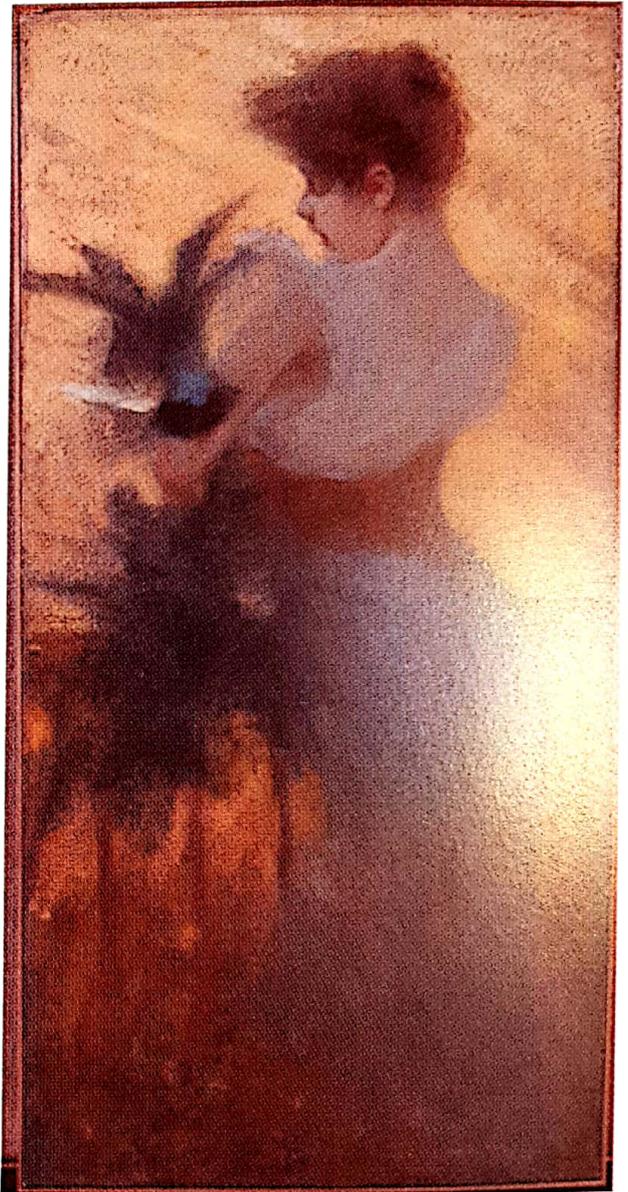


E. Lancerotto, *Lettrice*, il verso prima e dopo il restauro.



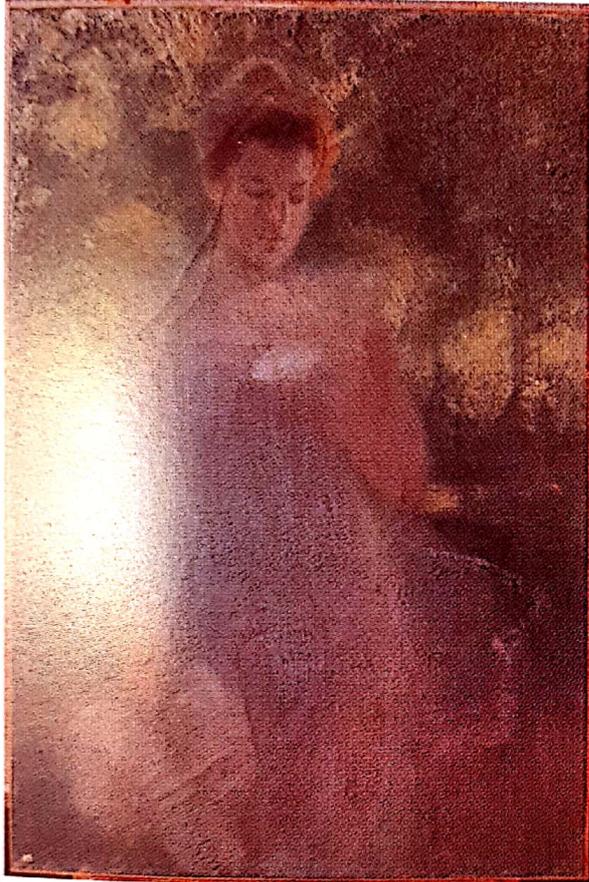


E. Lancerotto, *Ragazza con colombi*, prima del restauro

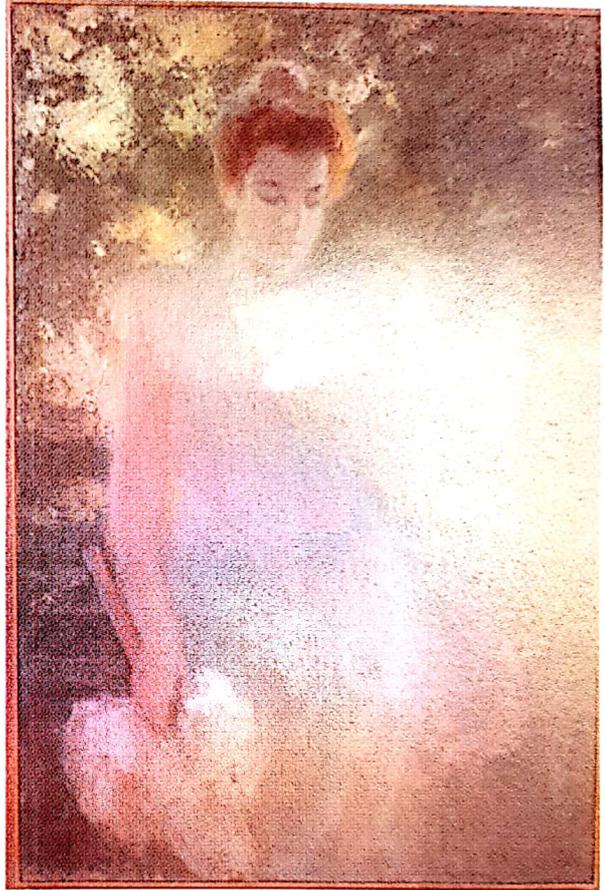


E. Lancerotto, *Ragazza con colombi*, dopo il restauro





E. Lancerotto, *La lettrice*, prima del restauro

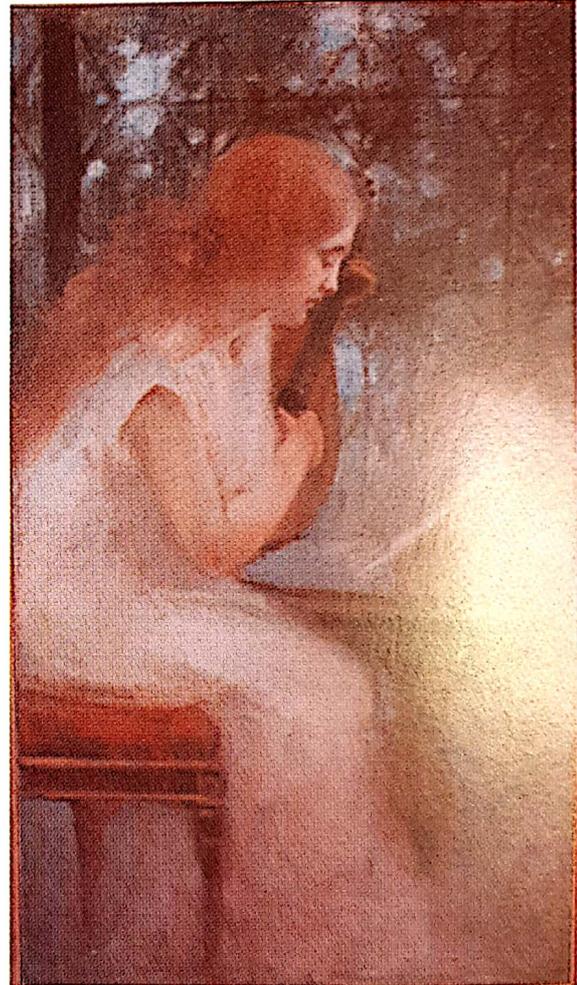


E. Lancerotto, *La lettrice*, dopo il restauro





E. Lancerotto, *Suonatrice*, prima del restauro



E. Lancerotto, *Suonatrice*, dopo il restauro



Stampa
Grafiche Quattro - S. Maria di Sala (VE)



ROTARY CLUB
NOALE DEI TEMPESTA